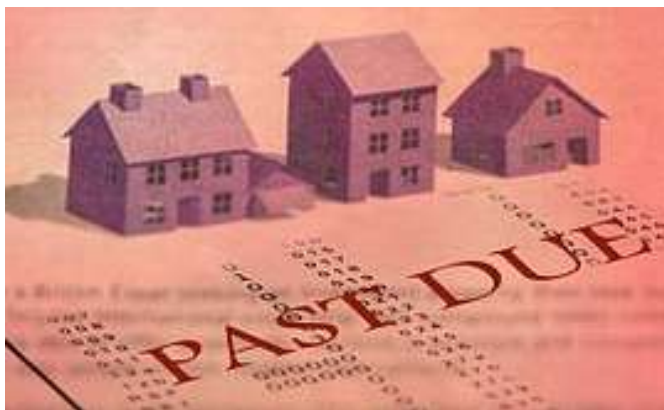


GIALLO-VERDI, C'è UNA LEGGE DA FARE SUBITO (prima dello spinello libero)

Maurizio Blondet



GIALLO-VERDI, C'è UNA LEGGE DA FARE SUBITO (prima dello spinello libero)

Copia-incolla:

Rischia la casa per un debito con Unicredit di 15mila euro

Purtroppo a causa di una malattia invalidante non sono riuscito ad onorare i miei impegni presi con la banca, essendo un libero professionista non avevo coperture, inoltre a luglio 2012 la mia ex azienda ha deciso di chiudere il suo rapporto con me, solo dopo sei mesi ho ricominciato a lavorare ripartendo da zero. Oggi mi trovo dunque di fronte a una procedura esecutiva immobiliare promossa da DoBank per la società Fino 2 Securitisation. Il tutto nasce da un debito di 14.103 euro nei confronti di Unicredit. Il 14 dicembre 2016 il giudice ingiungeva alla mia ditta di pagare tale cifra alla banca. Il decreto ingiuntivo è diventato esecutivo e il 7 luglio 2017 e il giudice ha iscritto

ipoteca giudiziale sull'abitazione in cui abito insieme a mia moglie e a mio figlio di 12 anni.

Ho chiesto più volte a Unicredit (la banca che mi ha concesso i prestiti) di valutare diverse proposte di rientro dagli scoperti inviate anche dal mio legale, per la definitiva chiusura del contenzioso.

Non vi nascondo che per far fronte all'impegno economico che dovrò pagare, successivamente all'accettazione della mia ultima proposta, dovrò ricorrere a tutto ciò che era possibile monetizzare in maniera rapida: mi riferisco a beni mobili quale oro, orologi, strumenti musicali, ed altre cose. Il mio impegno è stato massimo e spero che si risolva tutto quanto

prima, poiché vedere messa all'asta la propria casa, dove vivo con la mia famiglia, per uno scoperto di conto corrente di 10mila euro non è gratificante.

Vincenzo Longo
(via e-mail)

RISPONDE UNICREDIT

La posizione in oggetto, a seguito di una operazione di cartolarizzazione, non è più nella titolarità di Unicredit. La banca si è comunque attivamente impegnata e ha analizzato con attenzione le richieste del signor Longo. A fronte della situazione ha immediatamente risposto al cliente tramite il suo avvocato, proponendogli una nuova transazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commento: "Una tragedia è in corso nel nostro Paese. Chi ora richiede il pagamento di quel credito è un soggetto che l'ha comprato al 12,94% del nominale e vuole, legittimamente, ottenere rendimenti a doppia cifra. E qualcuno finisce per strada. Fermate questo scempio" (Giuseppe Liturri, commercialista)

Si tratta dei "prestiti non-funzionanti" (Non Performing Loan, NPL), nel senso che il debitore non sta pagando



alla banca il prestito ottenuto con gli interessi. Dopo alcuni anni d'insolvenza, la banca li vende ("deve" venderli, obbligo BCE) a una frazione del valore facciale. Mettiamo: un debitore ha un debito NPL di 10 mila euro, la banca lo vende a...quanto? 40% ? 30% ?

No, lo vende al 17% o meno ancora. Lo vende a strozzini internazionali organizzati, con avvocati-squali specialisti, che vanno dai giudici, e i giudici ingiungono a quel creditore – ipotecandogli la casa – di pagare al nuovo detentore del suo debito (l'International Usurer), il 34% . Altrimenti gli

sequestrano la casa.

Lo ha spiegato in un articolo il senatore Bagnai:

"Gli acquirenti, quindi, ci fanno dei bei margini di profitto. Se la banca vende crediti per un valore di 100 al prezzo di 17, e chi acquista il credito riesce a recuperare 34 (circa un terzo del valore iniziale del credito), la banca ci ha perso l'83% (ha prestato 100 e le rientra 17) ma l'acquirente dei crediti ci ha guadagnato il 100% (raddoppiando da 17 a 34).

Recuperare il 30% di un credito, anche in caso di problemi, non è una prospettiva utopistica (stiamo parlando di crediti per lo più "assistiti" da garanzie reali, cioè da ipoteche su immobili) e quindi nessun istituto li avrebbe ceduti a un prezzo tanto basso se non fosse stato per l'urgenza provocata dal bail-in "anticipato" di novembre 2015".

<https://www.startmag.it/economia/bagnai-guerra-risparmio-banche/>

E' "la grande rapina" agli italiani, la "carneficina" imposta dalla BCE e da Bankitalia. Entrambe infatti "fanno fretta" alle banche creditrici perché "si liberino dei NPL" al più presto, in blocchi giganteschi, e "a investitori specializzati": ossia alle finanziarie usuarie internazionali, "specializzate" nello spolpare i poveri (come il Vincenzo Longo di cui sopra) fino all'osso e oltre, estorcendogli le ultime sostanze o la case. Bankitalia (e l'Europa) abbandonano i miseri agli strozzini. Riescono così a strizzare dai miserabili cifre del livello 20 miliardi di euro.



(un titolo di 24 Ore del 2017)

"Quando sentite parlare di NPL non e' solo una questione delle banche: e' carne viva del paese", soldi che vengono sottratti non solo ai poveri, ma al sistema economico italiano, soldi che non vanno più ai consumi, agli investimenti, ma nelle tasche degli giganteschi usurai internazionali, di questi super-avvoltoi...e sofferenze spaventose per i debitori perseguiti e pignorati. .

“Una tragedia silenziosa. Così redditizia che mi vado vincendo alle regole di Basilea, ufficialmente nate per tutelare i risparmiatori e di fatto responsabili del massacro di questi ultimi, siano state pensate esattamente per arrivare alla svendita dei crediti delle banche” (Franco Pavoni).

Occorre quindi – e subito – una legge che protegga almeno parzialmente dalle grinfie degli usurai decine di migliaia di italiani oggi tormentati e perseguiti.

Antonio M. Rinaldi e Fabio Dragoni hanno proposto una soluzione già ad aprile:

Una proposta per risolvere il problema delle sofferenze bancarie

di Fabio Dragoni e Antonio M. Rinaldi

A fine 2017 le sofferenze lordo delle banche italiane ammontavano a circa 167 miliardi per scendere a un valore netto di 103 dopo svalutazioni per quasi 64. Uno stock a fronte del quale gli istituti devono accantonare un patrimonio supplementare stimabile in 5-8 miliardi, sempreché non siano necessarie ulteriori svalutazioni per adeguare all'importo di presumibile realizzo il valore di questi crediti e delle nuove sofferenze fisiologicamente in entrata a causa della crisi. Cifra vistosa se confrontata agli oltre 400 miliardi con cui Berlino ha mosso in sicurezza le sue banche dopo il 2008 o ai quasi 6 miliardi spesi da Palazzo Chigi per ricapitalizzare il solo Montepaschi. Scenari economici si propongono da tempo diagnosi e terapie non convenzionali per la soluzione del problema. In anni di crisi così severa e duratura bisogna abbandonare la logica dei requisiti patrimoniali imposta dalle attuali direttive. Gli Rwa (Risk weighted assets) quale base di calcolo del Cet1 e degli altri coefficienti patrimoniali sono che un valore convenzionale che avvantaggia alcune banche (quelle del Nord Europa, che fanno poco credito e molta finanza) a scapito di altre (guarda caso le italiane, che fanno l'esatto opposto). Sarebbe assai più logico obbligare le banche schiacciate dai non performing loans a non distribuire utili sino a che patrimonio e sofferenze non si avvicinano a valori più congrui. E controproducente imporre stringenti livelli di capitale perché ciò che serve è una maggiore elasticità nella gestione dello stato patrimoniale. Obbligare gli istituti a sfian-

canta ricapitalizzazioni deprime i conti azionari di una borsa dove il peso del settore bancario è massiccio. Serve ripartire dalla garanzia esplicita della banca centrale, come avviene in ogni Paese normale fuori dall'Eurozona. Lavoro che iniettare capitale nelle banche il governo dovrebbe immetterlo nell'economia reale investendo in infrastrutture. Fare banca è infatti relativamente facile se le cose vanno bene, è certamente impossibile se invece vanno male, in quanto le banche si curano da sole se l'economia viene a sua volta curata. Pensare di salvarle con i soldi degli italiani, anche tosando i loro risparmi con il punitivo bail-in, non aiuterà né il governo né le banche né soprattutto i cittadini e le imprese (F. Legano, 2016). La Vigilanza dal canto suo costringe le banche a cedere consistenti pacchetti di npl mettendole in una situazione di sfianata debolezza contrattuale di fronte ai potenziali acquirenti quasi sempre stranieri. Gli istituti sono quindi spinti prima a programmare con largo anticipo le dimissioni classificando i portafogli destinati alla vendita nella categoria «hold to collect and sell» per poi valutarli al prezzo di presumibile realizzo corrispondente il valore contabile. Infine per indovinare la pillola la moxa direttiva IFR9 stabilisce che gli impatti di queste cessioni non transitino dal conto economico ma solo dallo stato patrimoniale. I prezzi di cessione dei portafogli spesso non arrivano al 20% del valore nominale; il prezzo di cessione di tutto

l'attuale stock di sofferenze delle banche italiane si aggirerebbe pertanto intorno ai 32 miliardi con la conseguente presenza di altrettante svalutazioni latenti nei bilanci delle banche. Il debitore ceduto (imprenditore o famiglia che sia) si trova di fronte un nuovo creditore il cui unico obiettivo è massimizzare il rendimento dell'investimento minimizzando i tempi. Ne consegue un'accelerazione dei processi esecutivi con un ulteriore deprezzamento dell'intero mercato immobiliare, infestato di offerte di vendita dei beni ipotecati. Un processo forzoso e forzato che non assicura vantaggi né alle banche (costrette a estenuanti corse contro il tempo per cedere i portafogli a prezzo di saldo) né all'economia reale, che vede disintegrarsi le quotazioni del patrimonio immobiliare di tutti gli italiani. Ogni tentativo di velocizzare le procedure esecutive finisce quindi per essere paradossalmente punitivo, deprimendo ulteriormente i prezzi degli immobili. Urge un radicale cambio di rotta che salvaguardi famiglie e imprese senza privare le banche della possibilità di gestire e cedere i propri attivi. Avanziamo quindi dalle colonne di MF-Milano Firenze una proposta innovativa che dia ai debitori ceduti la facoltà di riscattare il proprio debito entro 90 giorni dall'avvenuta cessione pagando all'acquirente un prezzo pari a quello di cessione maggiorato di uno spread (ad esempio, il 10%). Ciò consentirebbe al debitore di tornare a respirare corrispondendo un prezzo

ragionevole e all'acquirente di ottenere un soddisfacente ritorno dell'investimento (40% su base annua), decongestionando inoltre le aule dei tribunali grazie alla diminuzione delle procedure esecutive e risparmiando al mercato immobiliare uno tsunami di aste giudiziarie. Una sorta di «obbligo di preventiva conciliazione» cui l'acquirente dovrà attenersi prima di attivare o proseguire nel recupero forzato del credito. A ciascun debitore ceduto sarà notificato il valore originario del credito (ad esempio, 100 mila euro), quello di avvenuta cessione (ad esempio, 20 mila) e quello di riscatto cui il destinatario potrà aderire (ad esempio, 22 mila a seguito della maggiorazione del 10%). Le banche non sarebbero private della possibilità di cedere il credito, gli acquirenti farebbero un ottimo affare e soprattutto si darebbe ossigeno ai debitori consentendo loro di riconquistare la «verginità bancaria». Per scongiurare comportamenti opportunistici dei debitori deve essere previsto un termine oltre il quale la normativa non sia più applicabile. La proposta è perfezionabile e quindi aperta al contributo di operatori, accademici e regolatori. Auspichiamo una costruttiva partecipazione alla definizione del relativo disegno di legge, che di fatto consisterebbe in una parziale modifica dell'articolo 58 del Testo Unico Bancario. Chiediamo infine ai leader del Paese cosa pensano e se intendono farsi carico di questa proposta, volta a riequilibrare i rapporti di forza fra creditori e debitori e di cui l'economia italiana ha maledettamente bisogno. (riproduzione riservata)

E' nella terza colonna in basso: dare la facoltà ai debitori “ceduti” (i cui debiti NPL sono stati ceduti dalle banche gli Usurers) la facoltà di riscattare il proprio debito entro 90 giorni dall'avvenuta cessione pagando un prezzo pari a quello di cessione maggiorato, poniamo, di un 10%.

“Ciò darebbe allo [strozzino] acquirente un soddisfacente ritorno sull'investimento (40%&su base annua) decongestionando inoltre le aule dei tribunali grazie alla diminuzione delle procedure esecutive e risparmiando inoltre al mercato immobiliare uno tsunami aste giudiziarie”.

E' una proposta ragionevole. Di civiltà, anche: la liberazione dei poveri dagli artigli dell'usura legalizzata dalla BCE. Il governo giallo-verde dispone comodamente della maggioranza per approvarlo – ed è urgente, più urgente della legalizzazione della marijuana. O del farsi i selfie con la pastasciutta. Perché non l'ha ancora fatto? Si ha la sensazione che Conte, Salvini e Di Maio (e gli altri), non siano sulla stessa agenda e non facciano le stesse letture di Antonio M. Rinaldi, di Bagnai, di Dragoni, che difendono il governo sera e mattina i tv e radio. Sembra che per i governanti, questi siano degli estranei.

Eppure i grillini, che vogliono vincere la povertà, dovrebbero essere sensibilissimi al tema. Quando si parla di NPL, non si parla di tecnicismi, ma di gente a cui viene pignorata l'abitazione. Ed ora incombe di nuovo il peggio: la BCE che “fa fretta”, che impone alle banche italiane di liberarsi di tutti i NPL “al più presto”; prestissimo – il che significa, a prezzi più bassi, in modo che gli usurai che li comprano possano guadagnare di più.

Non so se vi ricordate. Mesi fa questa simpatica signora,

Danièle Nouy, la capessa della Vigilanza BCE (che tanto



bene vigilò), cercò di ipoporre alle banche italiane di svendere in fretta, frettissima, ossia di svendere a 10 agli strozzini quei crediti deteriorati da cui, con calma, si può ricavare 30; infragilendo fra l'altro le banche italiane, che è uno dei costanti progetti della BCE (le nostre banche sono piene di nostri risparmi, assai più di quelle tedesche o francesi...).

Orbene: la forzatura fu così abusiva, che persino Padoan (l'allora ministro) protestò, persino Tajani, che anzi riuscì a far rimangiare alla BCE questa invasione di campo.

Madame Nouy non si aspettava la resistenza – come al solito, l'orsignori fidano nell'acquiescenza dei politici e nella disattenzione e ignoranza del pubblico – e fece marcia indietro, persino riconoscendo che le banche italiane avevano già fatto un buon lavoro, s'erano già liberate da abbastanza crediti deteriorati). Adesso la Nouy è andata via.

E alla Vigilanza BCE c'è una nuova figura: Andrea Enria. Tecnocrate proveniente da Bankitalia. Dire che c'è "un italiano" alla sorveglianza sarebbe improprio, perché appena accomodato sulla poltrona, ha ripetuto, anzi aggravato, le ingiunzioni della Nouy.

Tanto che persino 24 Ore, giornale del regime europeista, si preoccupa:

Il diktat Bce a Mps sui crediti deteriorati manda ko le banche

I broker: sorpresa da Francoforte, incognita per altre banche

«La Bce chiede di aumentare la copertura sugli Npl al 100% in sette anni, non solo sui nuovi flussi di crediti deteriorati ma anche sullo stock: una sorpresa per noi. —

L'applicazione del cosiddetto Addendum anche sui flussi e non solo sul cumulato di deteriorati «rappresenta un pericoloso precedente per le altre banche».

<https://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2019-01-14/banche-sotto-pressione-richiesta-bce-siena-npl-110819.shtml?uuid=AErFtUEH>

“Raccomandando di svalutare lo STOCK (non solo i nuovi flussi) di **NPL** in 7 anni, viene giù mezzo sistema bancario. Effetto pro-ciclico della Vigilanza BCE” (Giuseppe Liturri). Insomma Enria si conferma “un killer” (citaz. Musso) che persegue l'obiettivo tedesco: espellerci dall'euro schiacciati, umiliati e spolpati di oro delle riserve Bkitalia, e risparmi italiani.

“Povero illuso chi spera che sia la Germania ad uscire spontaneamente da euro... A Francoforte stan creando tutte le condizioni affinché si esca noi da euro, per knock out tecnico, e strisciando” (Minuteman).

Ancora una misura pro-ciclica, cioè che aggrava la recessione invece di attenuarla. Come tutte le misure prese dalla BCE per volontà tedesca. La prociclicità è così costante nelle misure della Banca Centrale Europea, che non si può più credere in errori. Si deve pensare ad un progetto deliberato di spoliazione dei meno avvertiti, dei meno furbi e dei meno ricchi. Siamo sotto una dittatura più malvagia di ogni altra. I precedenti dittatori conservavano gli uomini, avevano bisogno di lavoratori e soldati. Per questi siamo una massa superflua, da



mettere alla fame e consumare.

Malvezzi: “Se risultasse vero che la BCE ha dato licenza a Blackrock per gli stress test bancari sarebbe come dare licenza di caccia a un leone nel territorio delle gazzelle e poi chiedersi se per caso non ci sia un potenziale conflitto di interessi”.
